

naro dalmatino (Pietro Nacchini): Ascoli Piceno (S. Francesco e S. Cristoforo), Bertiole (Santuario)...". Quindi non una documentazione certa!

Per interessamento della Comunità religiosa di S. Francesco, con il contributo del Provveditorato alle OO.PP. di Ancona e della Soprintendenza ai beni storici e artistici delle Marche, si provvede al restauro del prezioso strumento, che nel 1934, per l'acquisto di un nuovo organo, era finito nella soffitta della Chiesa.

E nel 1982, dopo un impeccabile restauro, compiuto dalla ditta Tamburini di Crema, fornitrice dell'altro attuale Organo Moderno, l'organo antico torna nella chiesa di S. Francesco con una nuova veste: non più reliquia inanimata, ma strumento capace di creare e diffondere le magiche note musicali.

Il concerto di inaugurazione, ripreso da T.V. Marche, è tenuto dal maestro Luigi Celeghin, il 24 settembre '82.

Ma solo qualche anno più tardi si assiste ad un colpo di scena: infatti, un sopralluogo compiuto il 4-1-86 dal prof. M. Ferrante per conto della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici delle Marche di Urbino, rivela che lo strumento non è opera del Nacchini, bensì di un suo allievo, il più noto Gaetano Callido.

Nel catalogo originale degli organi costruiti dal Callido, nella medesima opera del Lunelli, di cui sopra, si legge infatti a pag. 133: "...1764 (al n. 11) Ascoli nella Marca d'Ancona P.P. Conventuali..." e a pag. 120 figura la nota spese: "...1764 Organo per li Padri M.ri Cn.li di Ascoli 610 (ducati)". Si ha qui un documento chiaro e certo da cui risulta che il Callido ha costruito un organo per la chiesa di S. Francesco di Ascoli P.

Poichè i Frati Minori Conventuali non hanno mai lasciato la chiesa di S. Francesco e da nessun documento risulta l'alienazione di tale strumento, si può agevolmente concludere che l'antico organo è proprio opera del Callido. Inoltre da un attento esame dello strumento, risulta ben chiara la destinazione stessa dell'organo: una



L'organo Tamburini è composto di 2725 canne, di 3 tastiere e pedaliera. Le canne sono state ordinate in diversi matronei sul lato sinistro del tempio.



"A" toponimica dipinta ad inchiostro sul lato destro del pedale dimostra chiaramente l'intenzione. La grande somiglianza dello strumento con le altre realizzazioni del Nacchini, il precedente presunto autore, può essere dovuta al fatto che l'organo è un'opera giovanile del Callido (op. n. 11 del 1764), il quale da soli due anni aveva cessato l'appendistato dal Nacchini, da cui evidentemente non si era reso ancora completamente indipendente da un punto di vista stilistico.

Nato a Este, in Veneto, nel 1727, Gaetano Callido rappresenta il massimo esponente della scuola organaria neoclassica settecentesca e può essere considerato come il più celebre organaro veneto, fondatore di uno stile difficilmente superato nella storia italiana. Come già ho accennato, apprese i primi rudimenti artistici nella bottega di Pietro Nacchini che lo definì "discepolo saputo, premuroso et amoroso", qualità che, senza dubbio, gli valsero a qualcosa visto che la sua fama valicò i confini dell'allora Repubblica Veneta, raggiungendo le altre regioni d'Italia e persino luoghi lontani come Alessandria d'Egitto, Costantinopoli e Smirne. Si assicurò un commercio talmente vasto e fiorente che il Senato di Venezia gli concesse l'esenzione da tutti i "dazi di transito e stradali"

per il trasporto dei suoi strumenti che dovevano essere contrassegnati da uno speciale marchio a fuoco sulle parti lignee. Numerosi sono stati gli organi costruiti dal Callido per le Marche, circa 95.

Secondo il Maestro M. Ferrante, ispettore onorario presso la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Urbino per la tutela degli Organi delle Marche, nonchè apprezzato organista, "il fattore più sorprendente dell'arte organica del Callido è la semplicità unita alla razionalità della costruzione di tutti i meccanismi, in cui ogni parte è necessaria e nulla è superfluo". Caratteristiche che, ancora oggi, possono essere riscontrate, unite ad una limpida sonorità e una magistrale intonazione, nell'organo Callidiano, restaurato per la chiesa di S. Francesco di Ascoli, oggi scenario perfetto per immergersi nel raro connubio musicale fra antico e moderno, offerto dai due organi in essa custoditi.

La particolare struttura del tempio, unita alle pregevoli dotazioni strumentali in suo possesso la rendono, infatti, un auditorium particolar-

mente adatto per concerti di organo, se si tralasciano alcune lacune di carattere acustico che la chiesa presenta. Il 7 dicembre 1978, giorno dell'inaugurazione del grande Organo moderno Tamburini, è stato celebrato con un concerto del compianto maestro A. Esposito.

Da allora sino ad oggi, innumerevoli sono state le esecuzioni musicali offerte dai più valenti artisti italiani e stranieri al vasto pubblico marchigiano, in occasione dei vari programmi culturali "Ascoli Estate". Sarebbe ora alquanto oneroso elencare tutti i concertisti che si sono alternati alle tastiere dei due organi della chiesa di S. Francesco: basterà ricordarne solo alcuni, oltre quelli sopra citati: A. Sacchetti, L. Sessa, F. Tasini, A. Freddini, J.E. Goettsche, F. Klinnda, M. Merunowic, Van De Pol.

Ci auguriamo di poter godere ancora in avvenire degli ottimi concerti con i due preziosi strumenti, di cui è dotata la chiesa di S. Francesco, rimediando magari, perchè no, a qualche difetto di acustica.

Ristorante
C'era una Volta

Via Piagge 336 - Ascoli Piceno
tel. 0736/61780

Gnocchi ripieni
e zitta e magna

Chiuso il martedì